



# ἘΠΕΚΕΙΝΑ

International Journal of Ontology  
History and Critics

EMANUELE ENRICO MARIANI

L'ontologia fisica di Nietzsche al tempo dello *Zarathustra*

EPEKEINA, vol. 5, n. 1 (2015), pp. 119-130

*Critical Ontology and Modern Age*

ISSN: 2281-3209

DOI: 10.7408/epkn.v5i1.117

Published on-line by:

CRF – CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RICERCA FILOSOFICA  
PALERMO (ITALY)

[www.ricercafilosofica.it/epekeina](http://www.ricercafilosofica.it/epekeina)



This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

# L'ontologia fisica di Nietzsche al tempo dello *Zarathustra*\*

Emanuele Enrico Mariani

Nella prefazione alla seconda edizione de *La Gaia Scienza* risalente all'autunno del 1886, quindi di poco successiva alla stesura dell'ultimo libro del *Così parlò Zarathustra*, Nietzsche invitava il lettore a prendere consapevolezza dell'istanza legata al corpo ed alla fisicità, proponendone un'ermeneutica complessiva in grado di riabbracciare il vivente nella sua totalità. Senza escludere un'analisi capace di prendere le mosse proprio dalla disamina dei motivi profondi che, a suo avviso, hanno da sempre sostanziato l'istanza filosofico-teoretica, così per come si è andata sviluppando nel corso della storia, Nietzsche scriveva:

L'inconsapevole travestimento di necessità fisiologiche sotto il mantello dell'obiettivo, dell'ideale, del puro spirituale va tanto lontano da far rizzare i capelli – e abbastanza spesso mi sono chiesto se la filosofia, in un calcolo complessivo, non sia stata fino a oggi principalmente soltanto una spiegazione del corpo e un fraintendimento del corpo. Dietro i supremi giudizi di valore, da cui fino ad oggi è stata guidata la storia del pensiero, sono nascosti fraintendimenti della condizione corporea sia da parte di individui che di classi o di razze intere.<sup>1</sup>

Tali constatazioni permettono di accedere ad un ampio snodo tematico del pensiero nietzscheano rivolto, coerentemente rispetto alla sua tematizzazione interna, non tanto verso la definizione di un oggetto-corpo stabilito e concepito al di fuori del campo interpretativo in atto, ma interno a quest'ultimo, in quanto pregnante *in primis* riguardo alla stessa attività filosofica nel suo svolgersi storico e concettuale.<sup>2</sup> Lo spirito, le sue produzioni, la teoresi, la metafisica declinano sotto i colpi

---

\* F. Nietzsche, Opere complete (OFN), ed Epistolario (EFN), edizione critica diretta da Giorgio Colli e Mazzino Montinari, Adelphi, Milano. Le singole opere di Nietzsche sono state citate dall'Edizione Piccola Biblioteca Adelphi utilizzando le seguenti sigle standard: MA, *Umano, troppo umano*; M, *Aurora*; FW, *La gaia scienza*; Za, *Così parlò Zarathustra*; JBG, *Al di là del bene e del male*; GM, *Genealogia della morale*; GD, *Crepuscolo degli idoli*; AC, *L'anticristo*; Eh, *Ecce Homo*.

1. FW, 30.

2. SANCHEZ MECA 2009, 130-131.

del 'martello' di Nietzsche verso una spiegazione ulteriore che, nel caso specifico, centra come proprio punto di partenza il corpo vivente, e come punto di approdo, secondo il seguito della stessa prefazione de *La gaia scienza*, ma anche secondo lo spirito dello *Zarathustra* tutto, la salute ed il grado di potenza (*Macht*)<sup>3</sup> di quella stessa istanza immersa nella vita.

Se prestiamo fede all'argomentazione svolta in questi luoghi possiamo chiaramente percepire come le riflessioni nietzscheane esprimano, seguendo un'istanza *fisica* in un senso che dovremo chiarire, un forte elemento di critica riguardo alla tradizione filosofica, come anche una forte valenza autocritica<sup>4</sup> reale. Come mostrato da Heidegger,<sup>5</sup> da un lato, Nietzsche si inserisce appieno in quella tradizione esprimendone la continuità e per certi versi il compimento ma, poiché se ne distanzia grazie ad uno sguardo rivolto verso un altrove ancora da definire,<sup>6</sup> peraltro consapevolmente ed in modo radicale, le sue parole assumono ad un tempo valenza critica ed autocritica. Affidando al suo *Zarathustra* una peculiare modalità espressiva che spezza la continuità caratteristica del *logos* concettuale e metafisico, così per come l'Occidente lo aveva configurato all'interno dei suoi campi discorsivi ed interpretativi,<sup>7</sup> sgombra il campo per una nuova parola in grado di generare anche una nuova storia.<sup>8</sup>

Sempre ne *La gaia scienza* sollecitava ad una presa di consapevolezza legata alla conoscenza di sé e della varietà delle possibili configurazioni dell'esistente e delle azioni, in vista della confutazione di una

---

3. ZA, II, 130-132.

4. FW, § 335, 238.

5. HEIDEGGER 2000, 393-399.

6. ZA, II, 148, 162, 169.

7. BOTET 2006, 17-19, 65-68.

8. Seguendo una lettura volta a mettere in risalto gli aspetti del pensiero nietzscheano che si ispirano alla filosofia delle religioni, l'istanza di una nuova storia sarebbe garantita dall'avvento dei diversi salvatori preconizzati dai diversi credo. Zarathustra, in tal senso, rappresenta una sorta di sintesi, dislocata nel tempo, del loro avvento come anche della loro scomparsa. A segnare tale contraddittoria vicenda implicita sta il fatto che lo Zarathustra storico è anteriore, ma in connessione, rispetto all'avvento del fatto Cristiano (DU BREUIL 1998), mentre Nietzsche mette in scena la sua posteriorità e contemporaneità riguardo ed esso. Troviamo tematizzate riflessioni sui *Saoshyant* e la dimensione escatologica implicata in importanti fonti nietzscheane: RENAN 2008, 114, 135, 237. OLDENBERG 1998, 350-351. Cfr. JUNG 2011, I, 14-16.

morale che volesse far leva sull'identità-eguaglianza delle situazioni. Tale messa in questione viene connotata come imprescindibilmente legata alla constatazione del bisogno di valorizzare una *coscienza intellettuale*<sup>9</sup> in grado di ridefinire con onestà il peso, in termini di giustizia, di questo o quel valore consegnato dalla tradizione e troppo spesso non sottoposto all'attività critica del singolo. Quest'ultimo si prefigura qui, già alle porte della prima tematizzazione della morte di Dio<sup>10</sup> e della prefigurazione mistica dell'eterno ritorno,<sup>11</sup> come soggetto creatore di nuove tavole di valori. Attento scrutatore della dinamica morale, Nietzsche cerca una nuova universalità che l'imperativo kantiano, a suo avviso, non garantiva, e che potesse essere in grado di poggiare su una indipendente auto-legiferazione del soggetto:

Noi, invece, vogliamo diventare quelli che siamo: i nuovi, gli irripetibili, gli inconfondibili, i legislatori-di-se-stessi, quelli che si danno da sé la legge. Che si creano da sé! E a tale scopo dobbiamo diventare coloro che meglio apprendono e discoprono tutto quanto al mondo è normativo e necessario: dobbiamo essere dei *fisici* per poter essere in quel senso dei creatori, mentre fino a oggi tutte le valutazioni e gli ideali sono stati edificati sull'*ignoranza* della fisica oppure in *contraddizione* con essa.<sup>12</sup>

Sarebbe segno di superficialità interpretativa non legare e vedere attiva, all'interno di questo plesso argomentativo, già l'istanza di una critica del Cristianesimo e delle religioni che su più versanti si riallaccia, per grandi schemi, alla fine della metafisica. Nietzsche difatti tratta del corpo e della sua interpretazione, nonché di un impensato fisico che agisce all'insaputa dei pensanti come volontà di affermazione e di potenza.<sup>13</sup> Gli argomenti che ritroveremo nel *Crepuscolo degli idoli*, come anche ne *L'anticristo*, in relazione alla svalutazione del corpo,<sup>14</sup> all'inversione usuale delle categorie di causa-effetto<sup>15</sup> ed alla condanna

---

9. FW § 2, 53-54.

10. FW § 125, 162-164. Cfr. DIOGENE LAERZIO in REALE, GIRGENTI e RAMELLI 2006, VI, 649.

11. FW § 341, 248-249.

12. FW § 335, 241-242.

13. FW, 30-31.

14. AC, 98.

15. GD, 57-59.

storico-religiosa della sensualità, sono difatti già presenti, sia allo stato nascente che in forma compiuta, durante il periodo produttivo che indaghiamo.

Lo *Zarathustra* di Nietzsche dedica un intero discorso ai disprezzatori del corpo<sup>16</sup> (*Leib*) chiarendo il nesso psicologico-esistenziale che sostanzia il rapporto tra le diverse facoltà all'interno del complesso psico-fisico.<sup>17</sup> Citiamo testualmente:

«Corpo io sono e anima» - così parla il fanciullo. E perché non si dovrebbe parlare come i fanciulli?

Ma il risvegliato e il sapiente dice: corpo io sono in tutto e per tutto, e null'altro; e anima non è altro che una parola per indicare qualcosa del corpo.

Il corpo è una grande ragione, una pluralità con un solo senso, una guerra e una pace, un gregge e un pastore.

Strumento del tuo corpo e anche la tua piccola ragione, fratello che tu chiami "spirito", un piccolo strumento e un giocattolo della tua grande ragione.

"Io" dici tu, e sei orgoglioso di questa parola. Ma la cosa ancora più grande, cui tu non vuoi credere, - il tuo corpo e la sua grande ragione: essa non dice "io" ma fa "io".

[...] Strumenti e giocattoli sono il senso e lo spirito: ma dietro di loro sta ancora il grande Sé. Il Sé cerca anche con gli occhi dei sensi, ascolta anche con gli orecchi dello spirito.

[...] Dietro i tuoi pensieri e sentimenti, fratello, sta un possente sovrano, un saggio ignoto - che si chiama Sé. Abita nel tuo corpo, è il tuo corpo.<sup>18</sup>

Rovesciando l'impostazione idealistica Nietzsche propone una vera e propria ontologia fondata sulla corporeità, su quella originale istanza fisica che, come visto, già promuoveva ne *La gaia scienza* in contrapposizione ma forse anche paradossalmente in continuità con Kant.<sup>19</sup>

---

16. ZA I, 33-34.

17. FW, 31.

18. ZA I, 33.

19. SIMMEL 2008, 64-74.

Il corpo adesso pare proporsi come garante di una specificità irripetibile data dalla sua unicità essente, dal suo essere uno e molteplice, dalla sua predisposizione a comparare, costringere, conquistare e distruggere.<sup>20</sup> Titanico signore dell'io, il Sé corporeo zarathustriano è il catalizzatore vivente di ogni impulso passionale. Dalla sua abissale fonte sgorgano ogni esigenza di forza ed ogni attività primigenia di valutazione poi pronte a trasfigurarsi esse stesse in ponte verso la conoscenza: nel sapere il corpo si purifica, si eleva e l'anima diviene gaia.<sup>21</sup>

Carl Gustav Jung nei suoi seminari sullo *Zarathustra* a commento del capitolo *Di coloro che abitano un mondo dietro il mondo* affermava:

Nella misura in cui il corpo viene bandito, l'uomo è venuto meno, è un mero punto interrogativo, un triangolo o un quadrato, un'astrazione d'uomo. Egli viene privato della propria umanità si muove in un mondo costituito di non-essere: non c'è materia, non c'è corporeità, non c'è sostanza. Per Nietzsche la realtà è connessa senza eccezioni alla visibilità, alla tangibilità, alla determinatezza del corpo.<sup>22</sup>

La tematica diviene per ciò stesso di pertinenza della psicologia, nella peculiare accezione che questo termine, sovente utilizzato da Nietzsche per descrivere se stesso,<sup>23</sup> assume all'interno di questa presa di posizione ermeneutica e filosofica. L'io, grande protagonista del pensiero e, successivamente, della psicoanalisi,<sup>24</sup> viene privato della sua centralità assoluta per cedere il posto, coerentemente con l'intento di destrutturazione e di analisi dell'ordine del discorso prodotto dall'occidente filosofico, al Sé ed alla loro reciproca interrelazione e comparazione. Quest'ultima figura richiama da presso quella tradizione orientale legata tanto ai *Veda* quanto al buddhismo cui per vie molteplici Nietzsche aveva attinto, all'interno del proprio vasto spazio di ricerca sulla filosofia delle religioni,<sup>25</sup> attraverso svariati testi e autori.

---

20. ZA, I, 33.

21. ZA I, 85-86; ZA III, 342. Cfr. GM, 3.

22. JUNG 2011, I, 362-379.

23. FW, 28-29; JBG, 28-29; FW, 62-63, 132-133. Cfr. DANTO 2012, 44.

24. ASSOUN 1998, 9-12, 28-30.

25. Cfr. ORSUCCI 2003.

In particolare Hermann Oldenberg (1854-1920), orientalista e storico delle religioni, nel suo saggio sul Buddha e la sua dottrina - del quale si trovano tracce di lettura da parte di Nietzsche già negli appunti del 1882<sup>26</sup> - si era soffermato sull'intersezione di senso e significato che intercorre tra il Sé e l'*Atman* vedico.<sup>27</sup> L'*Atman*, inizialmente concepito come entità separata dal mondo, veniva trasposto dal buddhismo in istanza definitiva di salvezza, in opposizione al ciclo reiterato della metempsicosi, concretizzandosi nell'immagine del Nirvana e della liberazione.<sup>28</sup> Riguardo al testo dell'Oldenberg, alcune corrispondenze tematiche e terminologiche paiono ai nostri fini estremamente interessanti. L'indologo tedesco, difatti, citando il *Bramana dei cento sentieri* riporta, tra gli altri, un brano che pare fungere da matrice alla tematizzazione nietzscheana: in tali luoghi si connota l'*Atman* come esistente *al di là del bene e del male* ed innalzato al di sopra della ricompensa e della punizione.<sup>29</sup> Se una svariata pluralità di apporti a sfondo religioso si denota come fonte preziosa per la stesura dello *Zarathustra*, da questa, ed in particolare dalla visione buddhista, la prospettiva di Nietzsche sembra distaccarsi proprio nel momento in cui è il corpo stesso a dover essere celebrato ed innalzato. La fisicità è l'invalidabile caratteristica dell'umano a fronte della quale anche la parola può mostrarsi in potenziale disaccordo, ovverossia quando non rispetti il dato incontrovertibile e certo del suo esporsi. D'altra parte dall'ultima sezione dello scritto dell'Oldenberg,<sup>30</sup> come anche da tutto l'insieme della sua riedizione del 1921, si evince chiaramente quanto sia forte il connotato ascetico del buddhismo, credo scaturito dal seno stesso dei *Veda*. In Nietzsche, al contrario, il corpo, in modo anti-cartesiano,<sup>31</sup> *facendo 'io'*, fornisce l'evidenza di ciò che si è, mentre il 'dire' si mostra esposto ad una confessione talvolta involontaria delle tendenze che la fisicità stessa esprime grazie ai suoi istinti ed alla sua tensione volitiva e desiderante.

---

26. OFN, VII, I, I, 2 [1].

27. OLDENBERG 1998, 40-47, 57.

28. OLDENBERG 1998, 49-56.

29. OLDENBERG 1998, 55. Cfr. ZA I, 85; ZA II, 107; ZA IV, 302.

30. OLDENBERG 1998, 381-385.

31. WOTLING 2006, 15.

Sarà proprio il plesso tematico «corpo/piacere-desiderio»<sup>32</sup> a determinare la netta distinzione dell'insegnamento di *Zarathustra* da quello ancora marcatamente ascetico del Buddha<sup>33</sup> e da quello della tradizione ecclesiastica Cristiana. Qui l'incedere della sofferenza e l'attraversamento della notte dello spirito<sup>34</sup> rivelano tutto il proprio portato che sembra infrangere ogni tensione vitalistica sensata; ma la voce stessa del dolore - che si riflette sul corpo e da questo prorompe - 'dice' sinteticamente sia di una auto-negazione che si pronuncia nel senso del *passare* e dello *svanire*, sia della vittoria, dal sapore eterno, del «piacere-gioia» su ogni mestizia e sofferenza incarnate.<sup>35</sup>

In un frammento dell'inverno 1884-1885, trattando degli uomini di scienza e di coscienza, il desiderio (o il coraggio)<sup>36</sup> viene anche presentato come ponte necessario verso una fede sana. Aver saputo investire sul desiderio come complemento del credere, seguendo per contrasto l'appunto di Nietzsche, significa avere scongiurato il pericolo di essere riansi nell'intimo dal proprio stesso tendere. Coraggio e desiderio appaiono come elementi in grado di restituire il giusto vigore passionale a un'attitudine vitale, conoscitiva e di coscienza che non voglia limitarsi ad essere un asettico, pallido, osservare.

Luogo solare<sup>37</sup> per eccellenza, il corpo, viene sovente raffigurato da Nietzsche in contrasto con il chiarore lunare riflesso. Mediante tale dinamica simbolica si connota, ancora una volta, il desiderio come motore naturale e innocente della pulsione, riposizionando il vivente, e la sua *grande ragione*, nel luogo concreto del *Sé* e della terra.<sup>38</sup> Luoghi, questi ultimi, da tempo spodestati dall'astrazione metafisica e dalle sue schematizzazioni<sup>39</sup> religiose, etiche e psicologiche. Gli snodi io-Sé, anima-corpo, ragione-senso, si mostrano dunque complessi e sollecitano la riflessione a proiettare l'indagine sulle dinamiche proprie a quella nuova psicologia degli affetti (*Affekt*) che vede lo stesso Nietzsche come

---

32. ZA, II, 140.

33. OLDENBERG 1998, 240-243.

34. PIZZUTI 1986, 164.

35. ZA III, 267-268.

36. OFN VII, III, 31 [41]; 32 [9]. Cfr. ZA II, 137.

37. ZA I, 3; ZA IV, 382.

38. ZA I, 30.

39. ZA I, 31-32.

iniziatore senza pari. Riguardo allo statuto specifico della relazione tra psicologia e fisiologia nietzscheane Wotling afferma:

La vera posta in gioco di questo doppio riferimento non è di ordine epistemologico, ma metodologico: nel testo nietzscheano, psicologia e fisiologia non sono scienze, ma linguaggi simbolici la cui funzione è rimandare in modo non univoco a una nuova concezione del corpo rispetto alla quale essi svolgono il ruolo di descrizioni figurate.<sup>40</sup>

Seguendo da presso l'attuale dibattito che intercorre tra psicologia e filosofia, non sarà per caso che l'antisistemica impostazione del filosofo di Roeken, orientata alla concretezza, sia stata oggi ripresa e considerata assolutamente centrale anche da quei versanti della filosofia pratica che intendono l'attività di pensiero come strumento utile per la vita.<sup>41</sup> La *volontà di verità*, qualora intesa come fine della conoscenza in sé e per sé, diviene per Nietzsche, sulla scia interpretativa che contrappone Platone a Omero - e quindi in contrasto ai sensi ed alla prospettica conoscenza sensibile - fattore nocivo quanto pericoloso. Questo genere di verità<sup>42</sup> tende, difatti, a svincolarsi dal concepirsi al servizio della vita e quindi a disancorarsi dal concreto.<sup>43</sup>

La stessa tematizzazione dell'*io* avanzata da Nietzsche in *Zarathustra*, che potrebbe apparire contraddittoria se si dovessero porre in relazione passi appartenenti a diversi capitoli dell'opera, appare coerente, e diretta alla prassi, se considerata all'interno del suo sviluppo inserito nel quadro delle tre metamorfosi dello spirito con le quali, notoriamente, si aprono i discorsi del 'novello' profeta nietzscheano. Così anche lo spirito (*Geist*) esposto alla trasfigurazione metamorfica si distingue da ciò che solitamente viene denotato con questo termine, quella *piccola ragione*, fragile strumento essa stessa del corpo, sano o malato, e delle sue manifestazioni.<sup>44</sup> Lo spirito sta in stretto rapporto con il corpo tanto che Nietzsche sceglie una metafora organica<sup>45</sup> e biologica per esprimerne le caratteristiche e il funzionamento: questo

---

40. WOTLING 2006, 34.

41. ACHENBACH 2004, 19, 110.

42. Cfr. P. PALUMBO, ERCOLEO e G. PALUMBO 1990, 205-288.

43. OFN VII, II, 26 [334].

44. ZA I, 59.

45. Cfr. ROSCIGLIONE 2005, 143-150.

è uno stomaco<sup>46</sup> e non essersi curati nel giusto modo di ciò che si è metabolizzato tosto comporta l'attitudine, più o meno consapevole, ad affermare ogni sorta di ideale avverso al senso della vita e alla gioia. La fede nella vanità del tutto, l'atteggiamento dell'indifferenza generalizzata, del non voler tentare e desiderare (nichilismo) si impossessa di chi ha avuto poca cura del proprio spirito, carenza che lo esorta a negare la vita pur essendo questa «una sorgente del piacere». <sup>47</sup> Tuttavia si rivelerebbe un errore credere che da questa nuova centralità del corporeo e del desiderio ad esso connesso discenda direttamente un atteggiamento in qualche modo incline alla dismisura e agli eccessi. Ciò è testimoniato chiaramente dal discorso zarathustriano sulla castità. <sup>48</sup> Questa è elemento emblematico dell'interazione tra critica della morale, confronto sul fatto religioso Cristiano e tradizioni ascetiche. Nietzsche, in questi luoghi, sembra incline a promuovere un quasi aristotelico *giusto mezzo* nell'espressione delle passioni sensuali che afferiscono al corpo. Difatti la virtù può tosto trasformarsi in vizio mentre l'eccesso, pare sottinteso, concorre a determinare l'emergere insensato della dismisura. Solo l'innocenza dei sensi può farsi garante di una condotta sincera e leale verso la fisicità, e ciò a dispetto di ogni fanatismo che al contrario conduce alla perversione nella/della virtù.

La complessa trama simbolica messa in scena in *Zarathustra* lascia pensare che questi non miri tanto a mettere in risalto un aspetto specifico della corporeità con le proprie particolari funzioni, ma a denotare un atteggiamento complessivo di brama, tanto nella conoscenza quanto nell'amore (*Liebe*), <sup>49</sup> intimamente regolato da un'originale e sensata istanza di misura. <sup>50</sup> Anche le interpretazioni centrate sul dionisiaco, figura che non compare in *Zarathustra* se non in simbolo e in trasparenza, <sup>51</sup> hanno sovente contribuito a tralasciare il genuino aspetto gioioso che il filosofo intendeva mettere in risalto e veicolare attraverso quella immagine.

---

46. ZA III, 242.

47. ZA III, 242.

48. OFN, I, 59-60.

49. ZA I, 8 - 10, 87; ZA II, 99-100, 140; ZA III, 202; ZA IV, 353-354. Cfr. MA II § 95, 38; M § 145, 112; GD, 50.

50. GD, 49-52. Cfr. GIOVANOLA 2002, 52-53.

51. VALADIER 1991, 508.

La relazione anima-corpo, espressamente negata in quanto dualismo nella seconda prefazione de *La gaia scienza*, non senza risentire di influssi eraclitei,<sup>52</sup> è in *Zarathustra* uno dei mezzi per raggiungere il fatto specificamente umano dell'espressività e della creazione: corpo, difatti, è il luogo di gestazione per eccellenza, della creatività cui il *sovrumano*<sup>53</sup> nietzschiano deve prendere coscienza e aspirare. Anima e corpo, nella reciproca proiezione generante, devono in sincronia ritrovare tutta la propria forza e bellezza<sup>54</sup> e, quando Zarathustra canta rivolgendosi alla propria anima,<sup>55</sup> lo fa intendendola come complemento stesso del suo stesso Sé, quella *grande ragione* multiforme che include per intero la diversità di tutti i significati dello psico-fisico che il fanatismo scientifico ha negato nel suo smembramento sistematico dell'umano.

Un «corpo più nobile»<sup>56</sup> è la meta dell'evoluzione esistenziale e spirituale, essendo questo da sempre attraversato dalla multiforme volontà di potenza (*Wille zur Macht*).<sup>57</sup> Lo statuto di quest'ultima si mostra ambivalente. Essa prende forma a partire dal corpo e, allo stesso tempo, rappresenta una sorta di 'causa' espressiva che informa da presso la fisicità. All'oggettività psicologica del volere<sup>58</sup> in relazione alla vita, soprattutto se intesa in senso esplicativo, si contrappone il suo *status* di finzione, difatti Nietzsche aveva scritto di essere giunto alla conclusione che a proposito della libertà del volere è da asserirsi che «*non esiste volontà né libera né non libera*».<sup>59</sup> La volontà ha una duplice<sup>60</sup> essenza, come almeno duplice pare essere anche la valenza

---

52. ERACLITO, Fr. 16 in TONELLI 2005, 23.

53. Con questa formula riassumiamo l'istanza *Übermensch* in Nietzsche. Una traduzione del termine quanto più possibile corrispondente alla sintassi italiana pare, difatti, condurci verso il termine *sovrauomo* in luogo di "oltreuomo" o del più classico *superuomo*. D'altra parte, sovente, anche i curatori dell'edizione critica italiana delle opere complete di Nietzsche, cui abbiamo fatto qui riferimento, traducono diversi plessi lessicali relativi utilizzando il prefisso che proponiamo. Cfr. EFN IV, [506a.]; EH, 98.

54. ZA I, 77.

55. ZA III, 261-263.

56. ZA I, 77.

57. FW, 31.

58. ZA II, 162 -164.

59. OFN, VII, II, 27 [1], 26 [295]; GD, 57-59. Cfr. WOTLING 2006, 26.

60. ZA III, 166.

del termine *verità*: in *Zarathustra* il gioco delle immagini, dei simboli e delle figure è costantemente esposto ad una logica binaria non esclusiva. Qui si apre la possibilità incessante dello sdoppiamento,<sup>61</sup> elemento psicologico-esistenziale che richiama temi contemporanei e attuali<sup>62</sup> non senza interrogare il rapporto mente-corpo in una prospettiva inusuale, estranea al riduzionismo, ma che è possibile decifrare facendo leva sui fattori spirituali e concreti che Nietzsche intende affermare.

Persino Dio, inteso nella sua accezione comune, deve forse ritrovare il senso e la consistenza della fisicità,<sup>63</sup> laddove il *saggio ignoto*<sup>64</sup> delle pagine inizialmente qui commentate pare tosto richiamare il *Dio ignoto* che attraversa gran parte della produzione nietzscheana sin dai tempi di Pforta.<sup>65</sup> Si tratta di snodi che fondono insieme istanze filosofiche ed aspetti concernenti temi di teologia e filosofia delle religioni che acquistano maggiore chiarezza attraverso lo studio del materiale postumo relativo al periodo di composizione dello *Zarathustra* (1882-1885). Ritroviamo, in forma di appunti ragionati, anche l'elaborazione di una prospettiva volta a porre in evidenza la continuità molteplice del rapporto che intercorre tra Dio e l'uomo. Riportando costantemente la materia allo spirito e lo spirito alla materia, Nietzsche accenna ad una istanza che potremmo definire di co-creazione<sup>66</sup> continua del mondo, elemento che è possibile intendere come chiarificazione estrema del compito eminente cui è chiamato il suo *sovrumano*.

Tale elemento, tra gli altri, conduce a riflettere sulla possibile connessione tra la figura zoroastriana proposta da Nietzsche e quella storica del Mazdeismo<sup>67</sup> e, gettando nuova luce sulla molteplicità dei sensi impliciti espressi dalla complessa concettualità nietzscheana, invita, senza dubbio alcuno, a tener conto della scia aperta da una nuova ed originale ontologia del corpo e delle sue potenzialità espressive.

*Emanuele Enrico Mariani*  
emanuelenricomariani@gmail.com

---

61. ZA I, 18, 61; Cfr. JBG, 209.

62. LAING 1991, 75-107.

63. ZA IV, 366.

64. ZA II, 33.

65. ZA IV, 293-295; OFN I, I, 388; VII, III, 29 [11]; Cfr. ATTI 17, 22-28.

66. OFN, VII, II, 26 [209]; 26 [347]; 26 [288]; 26 [383].

67. KHAZAI PARDIS 2011, 92-109.

## Riferimenti bibliografici

- ACHENBACH, G. B. 2004, *La consulenza filosofica. La filosofia come opportunità per la vita*, Apogeo, Milano.
- ASSOUN, P.-L. 1998, *Freud e Nietzsche*, Giovanni Fioriti Editore, Roma.
- BOTET, S. 2006, *Le Zarathoustra de Nietzsche. Une refonte du discours philosophique?*, Klincksieck, Paris.
- DANTO, A. C. 2012, *Nietzsche filosofo*, Mimesis, Sesto San Giovanni.
- DU BREUIL, P. 1998, *Zarathoustra (Zoroastro) e la trasfigurazione del mondo*, a cura di G. L. BLENGINO e L. GIUSTI, ECIG, Genova.
- GIOVANOLA, B. 2002, *Nietzsche e l'Aurora della misura*, Carocci, Roma.
- HEIDEGGER, M. 2000, *Nietzsche*, a cura di F. VOLPI, Adelphi, Milano.
- JUNG, C. G. 2011, *Lo Zarathoustra di Nietzsche. Seminario tenuto nel 1934-39*, a cura di J. L. JARRET e A. CROCE, Vol. 1, Bollati-Boringhieri, Torino.
- KHAZAI PARDIS, K. 2011, *Les Gathas, Le livre sublime de Zarathoustra*, Éditions Albin Michel, Paris.
- LAING, R. D. 1991, *L'io diviso. Studio di psichiatria esistenziale*, trad. di D. MEZZACAPA, Einaudi, Torino.
- NIETZSCHE, F. 1964-, *Opere complete di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. COLLI e M. MONTINARI, Adelphi, Milano.
- 1977, *Epistolario di Friedrich Nietzsche*, a cura di G. COLLI e M. MONTINARI, Adelphi, Milano.
- OLDENBERG, H. 1998, *Buddha. La vita, gli insegnamenti e il retaggio spirituale dell'illuminato*, TEA, Milano.
- ORSUCCI, A. 2003, *L'enciclopedia nietzscheana delle 'scienze dello spirito' nelle discussioni del primo '900: alcune corrispondenze*, [www.hypernietzsche.org](http://www.hypernietzsche.org).
- PALUMBO, P., M. ERCOLEO e G. PALUMBO 1990, *Verità, differenza, valore in F. Nietzsche*, CUSL, Palermo.
- PIZZUTI, G. M. 1986, *Tra Kierkegaard e Barth: L'ombra di Nietzsche. La crisi come odissea dello spirito*, Osanna Venosa, Venosa.
- REALE, G., G. GIRGENTI e I. RAMELLI (a cura di) 2006, *Diogene Laerzio, Vite e dottrine dei più celebri filosofi*, Bompiani, Milano.
- RENAN, E. 2008, *Vita di Gesù*, BUR, Milano.
- ROSCIGLIONE, C. 2005, *Homo Natura. Autoregolazione e caos nel pensiero di Nietzsche*, ETS, Pisa.
- SANCHEZ MECA, D. 2009, *Nietzsche. La experiencia dionisiaca del mundo*, Tecnos, Madrid.
- SIMMEL, G. 2008, *Friedrich Nietzsche filosofo morale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- TONELLI, A. (a cura di) 2005, *Eracleo, Dell'origine*, Feltrinelli, Milano.
- VALADIER, P. 1991, *Nietzsche e la critica radicale del cristianesimo*, a cura di S. DECLoux, Edizioni Augustinus, Palermo.
- WOTLING, P. 2006, *Il pensiero del sottosuolo. Statuto e struttura della psicologia nel pensiero di Nietzsche*, ETS, Pisa.